

*Ss. Marcellino e Pietro, martiri (memoria facoltativa)*

## MERCOLEDÌ 2 GIUGNO

IX settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

### LA PREGHIERA

#### Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.  
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che  
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

#### Inno (CAMALDOLI)

*O Cristo,  
splendore del Padre,  
o luce di ogni mattino,  
sorgente di nuova speranza,  
a te si rivolge il creato  
cantando.*

*Rinnova la gioia nei cuori,  
effondi sul mondo la pace,  
o sole d'amore infinito,  
a te nostra unica fonte  
veniamo.*

*A te, Salvatore del mondo,  
al Padre, sorgente di vita,  
al dono che è fuoco d'amore  
sia lode infinita  
nei secoli eterni.*

#### Salmo CF. SAL 6

Ritorna, Signore,  
libera la mia vita,  
salvami  
per la tua misericordia.  
Nessuno tra i morti ti ricorda.  
Chi negli inferi  
canta le tue lodi?  
Sono stremato  
dai miei lamenti,  
ogni notte inondo di pianto  
il mio giaciglio,  
bagno di lacrime il mio letto.  
I miei occhi nel dolore  
si consumano,  
invecchiano  
fra tante mie afflizioni.

Via da me,  
voi tutti che fate il male:  
il Signore ascolta  
la voce del mio pianto.

Il Signore ascolta  
la mia supplica,  
il Signore accoglie  
la mia preghiera.

## Ripresa della Parola di Dio del giorno

In quel medesimo momento la preghiera di ambedue fu accolta davanti alla gloria di Dio e fu mandato Raffaele a guarire tutti e due (*Tb 3,16-17*).

## Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

### Lode e intercessione

Rit.: **Dio dei viventi, ascolta la nostra preghiera!**

- Padre, ricordati di tutti coloro che sono affranti dal dolore al punto da desiderare la morte. Custodisci la loro vita.
- Padre, ricordati di tutti coloro che hanno perso persone particolarmente care, la moglie, il marito, i figli. Consola tu la loro afflizione.
- Padre, ricordati di tutti coloro che non nutrono alcuna speranza nel futuro. Rivelati come colui che dona vita anche oltre la morte.

### Padre nostro

### Orazione (vedi Colletta)

## LA MESSA

### ANTIFONA D'INGRESSO SAL 24,16.18

Volgiti a me e abbi pietà,  
perché sono povero e solo.  
Vedi la mia povertà e la mia fatica e perdona tutti i miei peccati.

### COLLETTA

O Dio, che nella tua provvidenza tutto disponi secondo il tuo disegno di salvezza, ascolta la nostra umile preghiera: allontana da noi ogni male e dona ciò che giova al nostro vero bene. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

### PRIMA LETTURA Tb 3,1-11A.16-17A

Dal libro di Tobia

In quei giorni, <sup>1</sup>con l'animo affranto dal dolore, sospirai e piansi. Poi iniziai questa preghiera di lamento: <sup>2</sup>«Tu sei giusto, Signore, e giuste sono tutte le tue opere. Ogni tua via è misericordia e verità. Tu sei il giudice del mondo. <sup>3</sup>Ora, Signore, ricòrdati di me e guardami. Non punirmi per i miei peccati e per gli errori miei e dei miei padri. <sup>4</sup>Violando i tuoi comandamenti, abbiamo peccato davanti a te. Ci hai consegnato al saccheggio; ci hai abbandonato alla prigio-

nia, alla morte e ad essere la favola, lo scherno, il disprezzo di tutte le genti, tra le quali ci hai dispersi. <sup>5</sup>Ora, quando mi tratti secondo le colpe mie e dei miei padri, veri sono tutti i tuoi giudizi, perché non abbiamo osservato i tuoi comandamenti, camminando davanti a te nella verità. <sup>6</sup>Agisci pure ora come meglio ti piace; da' ordine che venga presa la mia vita, in modo che io sia tolto dalla terra e divenga terra, poiché per me è preferibile la morte alla vita. Gli insulti bugiardi che mi tocca sentire destano in me grande dolore. Signore, comanda che sia liberato da questa prova; fa' che io parta verso la dimora eterna. Signore, non distogliere da me il tuo volto. Per me infatti è meglio morire che vedermi davanti questa grande angoscia, e così non sentirmi più insultare!». <sup>7</sup>Nello stesso giorno a Sara, figlia di Raguèle, abitante di Ecbàtana, nella Media, capitò di sentirsi insultare da parte di una serva di suo padre, <sup>8</sup>poiché lei era stata data in moglie a sette uomini, ma Asmodèo, il cattivo demonio, glieli aveva uccisi, prima che potessero unirsi con lei come si fa con le mogli. A lei appunto disse la serva: «Sei proprio tu che uccidi i tuoi mariti. Ecco, sei già stata data a sette mariti e neppure di uno hai potuto portare il nome. <sup>9</sup>Perché vorresti colpire noi, se i tuoi mariti sono morti? Vattene con loro e che da te non dobbiamo mai vedere né figlio né figlia». <sup>10</sup>In quel giorno dunque ella soffrì molto, pianse e salì nella stanza del padre con l'intenzione di impiccarsi.

Ma, tornando a riflettere, pensava: «Che non insultino mio padre e non gli dicano: “La sola figlia che avevi, a te assai cara, si è impiccata per le sue sventure”. Così farei precipitare con angoscia la vecchiaia di mio padre negli inferi. Meglio per me che non mi impicchi, ma supplichi il Signore di farmi morire per non sentire più insulti nella mia vita». <sup>11</sup>In quel momento stese le mani verso la finestra e pregò: «Benedetto sei tu, Dio misericordioso, e benedetto è il tuo nome nei secoli». <sup>16</sup>In quel medesimo momento la preghiera di ambedue fu accolta davanti alla gloria di Dio <sup>17</sup>e fu mandato Raffaele a guarire tutti e due: a togliere le macchie bianche dagli occhi di Tobì, perché con gli occhi vedesse la luce di Dio, e a dare Sara, figlia di Raguèle, in sposa a Tobìa, figlio di Tobì, e così scacciare da lei il cattivo demonio Asmodèo. – *Parola di Dio.*

**SALMO RESPONSORIALE** 24 (25)

Rit. **A te, Signore, io mi rivolgo, in te confido.**

<sup>2</sup>Mio Dio, in te confido:  
che io non resti deluso!

Non trionfino su di me i miei nemici!

<sup>3</sup>Chiunque in te spera non resti deluso. **Rit.**

<sup>4</sup>Fammi conoscere, Signore, le tue vie,  
insegnami i tuoi sentieri.

<sup>5</sup>Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,  
perché sei tu il Dio della mia salvezza. **Rit.**

<sup>6</sup>Ricòrdati, Signore, della tua misericordia  
e del tuo amore, che è da sempre.

<sup>7</sup>Ricòrdati di me nella tua misericordia,  
per la tua bontà, Signore. **Rit.**

<sup>8</sup>Buono e retto è il Signore,  
indica ai peccatori la via giusta;  
<sup>9</sup>guida i poveri secondo giustizia,  
insegna ai poveri la sua via. **Rit.**

**Rit. A te, Signore, io mi rivolgo, in te confido.**

## **CANTO AL VANGELO** CF. GV 11,25A.26

**Alleluia, alleluia.**

Io sono la risurrezione e la vita, dice il Signore;  
chiunque crede in me non morirà in eterno.

**Alleluia, alleluia.**

## **VANGELO** Mc 12,18-27

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, <sup>18</sup>vennero da Gesù alcuni sadducei – i quali dicono che non c'è risurrezione – e lo interrogavano dicendo: <sup>19</sup>«Maestro, Mosè ci ha lasciato scritto che, se muore il fratello di qualcuno e lascia la moglie senza figli, suo fratel-

lo prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello. <sup>20</sup>C'erano sette fratelli: il primo prese moglie, morì e non lasciò discendenza. <sup>21</sup>Allora la prese il secondo e morì senza lasciare discendenza; e il terzo egualmente, <sup>22</sup>e nessuno dei sette lasciò discendenza. Alla fine, dopo tutti, morì anche la donna. <sup>23</sup>Alla risurrezione, quando risorgeranno, di quale di loro sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie». <sup>24</sup>Rispose loro Gesù: «Non è forse per questo che siete in errore, perché non conoscete le Scritture né la potenza di Dio? <sup>25</sup>Quando risorgeranno dai morti, infatti, non prenderanno né moglie né marito, ma saranno come angeli nei cieli. <sup>26</sup>Riguardo al fatto che i morti risorgono, non avete letto nel libro di Mosè, nel racconto del rovetto, come Dio gli parlò dicendo: "Io sono il Dio di Abramo, il Dio di Isacco e il Dio di Giacobbe"? <sup>27</sup>Non è Dio dei morti, ma dei viventi! Voi siete in grave errore». – *Parola del Signore.*

## **SULLE OFFERTE**

Fiduciosi nella tua misericordia, o Signore, veniamo con doni al tuo santo altare, perché, purificati dalla tua grazia, siamo rinnovati dai misteri che celebriamo. Per Cristo nostro Signore.

## **ANTIFONA ALLA COMUNIONE** SAL 16,6

**Io t'invoco, o Dio, perché tu mi rispondi;  
tendi a me l'orecchio, ascolta le mie parole.**

## **DOPO LA COMUNIONE**

O Padre, che ci nutri con il Corpo e il Sangue del tuo Figlio, guidaci con il tuo Spirito, perché, confessandoti non solo a parole e con la lingua, ma con i fatti e nella verità, possiamo entrare nel regno dei cieli. Per Cristo nostro Signore.

## **PER LA RIFLESSIONE**

### **Dio vince la solitudine**

La pagina di Marco che oggi il lezionario liturgico propone ci offre un'immagine paradossale: i sadducei, che non credono nella risurrezione dei morti, interpellano Gesù, cercando di ridicolizzare la sua predicazione e la sua fede. Ricorrono infatti alla storia di questa donna alla quale muoiono uno dopo l'altro sette mariti. È proprio ciò che accade, nel libro di Tobia, alla sventurata Sara, che giunge per questo motivo a desiderare il suicidio, come ci svela la prima lettura. Il brano di Marco è però significativo, al di là dei suoi aspetti paradossali, per un altro motivo. Il dibattito con i sadducei è l'unico testo del Nuovo Testamento in cui la fede nella risurrezione viene fondata non sulla Pasqua di Gesù, ma su altre motivazioni. Intuiamo allora che ci troviamo di fronte a quella che è stata la speranza e la fede stessa di Gesù di fronte alla propria morte. In altri termini, la speranza della comunità cri-

stiana si fonda sulla Pasqua di Gesù. Ma la speranza di Gesù, la fede di Gesù, quali fondamenti hanno? Il testo di Marco risponde a questo interrogativo mostrandoci che Gesù ancora la sua fede e la sua speranza alla relazione con un Dio che non è Dio dei morti, ma dei viventi. Un Dio fedele, che lega il suo nome al nostro nome, al punto tale che non possiamo nominare il nome di Dio senza nominare nel contempo il nome degli uomini con cui Dio fa alleanza. Dio è sempre il Dio di qualcuno: il Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe, è il Dio di Gesù Cristo, il Dio che lega il suo nome a quello di ciascuno di noi.

Il diavolo, invece, come dice il termine greco *dia-bolos*, è colui che separa, divide. È ciò che fa Asmodeo nel libro di Tobia. Laddove l'amore crea legami, intesse comunione, lui getta separazione, persino la separazione della morte, uccidendo l'uno dopo l'altro i mariti di Sara. Costei viene così prostrata nella disperazione, sino al punto da desiderare la morte, come accade del resto anche a Tobì. Entrambi, però, in questa solitudine mortale, aggravata ancor più dagli insulti che ricevono (Tobì dalla moglie e dai suoi vicini che lo deridono; Sara dalla sua serva, che giunge a maledirla) trovano una compagnia, una consolazione nella preghiera, dunque nel faccia a faccia con Dio. Nella loro solitudine estrema, hanno comunque qualcuno con cui relazionarsi: Dio che ascolta la loro supplica. Tanto la preghiera di Tobì, quanto quella di Sara rappresentano due invocazioni molto belle e profonde. Ne evidenziamo un aspetto: «In quel medesimo

momento la preghiera di ambedue fu accolta davanti alla gloria di Dio e fu mandato Raffaele a guarire tutti e due» (Tb 3,16-17). La preghiera di Tobi e di Sara, per quanto geograficamente sia molto distante, sale insieme fino alla gloria di Dio e insieme viene accolta. Questo avverbio «insieme» va rimarcato. Ci annuncia che Dio guarirà insieme le sofferenze di queste due famiglie, e lo farà consentendo loro di incontrarsi, suscitando cioè relazione e comunione laddove invece regnavano la disperazione e la desolazione della solitudine. L'opera di Asmodeo, il cattivo demone, il *dia-bolos*, consiste nel produrre fratture, divisioni, incomunicabilità. Rende cieco Tobi e crea incomprensione tra lui e la moglie Anna; impedisce a Sara di trovare in modo pieno la gioia dell'amore e dell'amore coniugale. L'opera di Dio, al contrario, si manifesta sempre come un ritessere comunione laddove altri gettano separazione, inimicizia, distanza; si attua nel «consolare» la vita, il che significa renderla «meno sola». Il modo in cui Dio consolerà la solitudine di Sara e la malattia di Tobi sarà appunto quello di creare incontro e condivisione tra le loro vicende e le loro sofferenze. Il Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe, il Dio dei vivi, è il Dio che non si limita a creare legami tra lui e noi, ma li intesse anche tra di noi. Il Dio dei viventi, infatti, è il Dio della vita, e la vita non è soltanto vittoria sulla morte; è anche, e forse soprattutto, vittoria sulla solitudine.

*Padre buono, Dio della vita, tu che leghi il tuo nome a quello di tutti i viventi, accordaci la tua prossimità e la tua consolazione. Aiutaci a sostenerci gli uni gli altri, soprattutto quando le prove della vita si fanno più dure da sopportare. Insegna anche a noi a consolare gli altri con quella consolazione che da te riceviamo. Rendici attenti e vigilanti, disponibili a lottare contro tutto ciò che semina discordia e divisione.*

## Calendario ecumenico

### **Cattolici**

Marcellino e Pietro, martiri (305).

### **Ortodossi e greco-cattolici**

Memoria del nostro santo padre Niceforo il Confessore, arcivescovo di Costantinopoli (829).

### **Copti ed etiopici**

Colluto, martire (III-IV sec.).

### **Maroniti**

I quattro evangelisti.

### **Luterani**

Blandina, martire a Lione (II sec.); Friedrich Oberlin, parroco e benefattore in Alsazia (1826).